



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

*Effetti delle guerre
sul patrimonio
culturale
dei territori*



Comitato di redazione	5
 Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	10
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	14
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	18
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	22
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	28
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	34
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	42
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	54
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	60
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	62
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	70
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	82
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	84
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	92

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	98
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	112
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	116
Appendice	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	1



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"
Informatica e beni culturali

dieterrichter@uni-bremen.de

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsor:



ISSN 2280-9376

Conservazione vs distruzione nella Fotografia

Roberto Nadalin



*Roberto Nadalin,
Fotografo freelance*

www.robertonadalin.it
www.lafotografiacomeattopolitico.it

Con l'Assedio di Parigi (1870-71) i progressi dei cannoni a lunga gittata, che riescono a colpire il centro storico dalle colline circostanti, rendono evidente che le mura non proteggono più gli abitanti e i monumenti.

Però è soprattutto con i bombardamenti aerei che la percezione della violabilità delle città aumenta: i primi sono effettuati dall'italiano Giulio Gavotti durante la guerra di Libia (1911). Già pochi anni dopo alla vigilia della Prima Guerra Mondiale si è consci della pericolosità di questa nuova arma e dei danni che può arrecare.

In Italia nel 1915 le tre Soprintendenze – Antichità; Arte medievale e moderna; Monumenti – decidono di mettere in sicurezza le più importanti opere d'arte mobili trasportandole in rifugi lontani dal fronte, oltre l'Appennino (a Firenze nell'ex convento di San Salvi, al Bargello e a Palazzo Riccardi; a Roma presso Castel Sant'Angelo e a Pisa nel Palazzo Reale). Per quanto riguarda i monumenti la protezione è più articolata passando dalle armature di legno, alle imbottiture con i sacchi di sabbia e alle coperture incombustibili di amianto e di cemento, privilegiando i luoghi più a rischio a causa della vicinanza di obiettivi bellici. Oltre al pericolo dall'alto si affronta anche quello che proviene dal mare con la possibilità di cannoneggiamenti navali nelle città costiere. A occuparsi della protezione del nostro patrimonio nazionale, raccordandosi tra l'amministrazione e l'esercito, è Ugo Ojetti membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti e sottotenente del Genio. Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale il problema si ripropone in maniera esponenziale, i mezzi aerei hanno fatto notevoli progressi sia per quanto riguarda le distanze raggiungibili che i pesi trasportabili. Il terribile bombardamento di Guernica in Spagna (1937) durante la Guerra Civile ha fatto comprendere che la distruzione dal cielo può essere totale. In tutte le nazioni europee si mette in salvo tutto il possibile: il Museo del Louvre a Parigi trasferisce le opere mobili nei castelli francesi.

A Roma dalla fine del 1939 agli inizi del 1940 la Soprintendenza censisce 22 monumenti di carattere eccezionale e 188 edifici di pregio, cercando di metterli al riparo dai possibili danni pur con i pochi mezzi a disposizione. Gli interventi di messa in sicurezza avvengono con l'apposizione di foglie di alluminio incollate, immuni agli agenti atmosferici e ignifughe, coperte da sacchetti di sabbia sostenuti da impalcature lignee. Più tardi ritenendo tale metodo inadeguato, si preferisce l'adozione



di murature in cemento armato e laterizio. Vista la scarsità delle risorse la maggior parte dei monumenti rimane esposta e spesso solo dei segni distintivi sui tetti segnalano la presenza di beni culturali.

Nonostante queste precauzioni la perdita di opere d'interesse culturale nelle ultime guerre è stata notevole, e se nella Prima Guerra Mondiale sono un numero relativamente basso, nella successiva i bombardamenti strategici su Gran Bretagna, Italia, Germania, Polonia, ecc. hanno provocato profonde distruzioni del patrimonio culturale, basti pensare a Coventry, Dresda, Varsavia, oltre alle grandi perdite di vite umane.

Infine negli ultimi conflitti armati si tende a colpire i simboli identitari del nemico (Ponte di Mostar, Biblioteca di Sarajevo, ecc.) o quelli religiosi avversi (Buddha di Bamiyan) e purtroppo con il ritorno della guerra nel cuore dell'Europa sono tornati i sacchetti di sabbia a proteggere i monumenti.

La Fotografia testimonia le opere andate perdute nel corso delle guerre e gli sforzi per proteggerle e permette la trasmissione d'informazioni alle generazioni future per perpetuare il loro ricordo o consentire l'eventuale restauro.

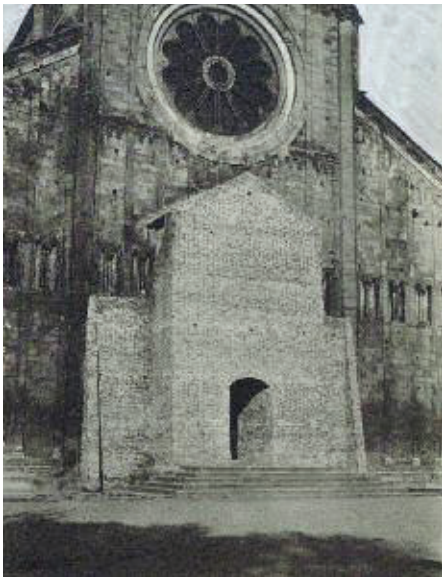


Fig. 1 1916, Verona (Italia), San Zeno: protezione (Prima Guerra Mondiale, foto Museo Centrale del Risorgimento, Roma).



Fig. 2 1916, Bologna (Italia), Fontana del Nettuno: protezione (Prima Guerra Mondiale, foto Museo Centrale del Risorgimento, Roma).



Fig. 3 1917, Amiens (Francia), Cattedrale: protezione (Prima Guerra Mondiale, foto Bibliothèque nationale de France, Parigi).



Fig. 4 1939, Parigi (Francia), Nike di Samotracia, Museo del Louvre: spostamento (Seconda Guerra Mondiale, foto Marc Vaux).



Fig. 5 1940, Londra (Gran Bretagna), Abbazia di Westminster, Lady chapel di Enrico VII: protezione (Seconda Guerra Mondiale, foto Keystone).



Fig. 6 1940, Coventry (Gran Bretagna), Cattedrale: rovine (Seconda Guerra Mondiale, foto Fox).



Fig. 7 1940, Parigi (Francia), Obelisco Place de la Concorde: protezione (Seconda Guerra Mondiale, foto George W. Hales).



Fig. 8 1943, Roma (Italia), San Lorenzo fuori le mura: rovine (Seconda Guerra Mondiale, foto British School of Rome).



Fig. 9 1944, Montecassino (Italia), Abbazia: rovine (Seconda Guerra Mondiale, foto Baker/Royal Air Force).



Fig. 10 1945, Dresda (Germania), veduta della città: rovine (Seconda Guerra Mondiale, foto Richard Peter).



Fig. 11 1962, Berlino (Germania), Kaiser Wilhelm Gedächtnis Kirche: rovine restaurate e integrate nella nuova chiesa (Seconda Guerra Mondiale, foto Roberto Nadalin).



Fig. 12 1979, Oradour-sur-Glane (Francia): rovine dal 1999 Villaggio Martire (Seconda Guerra Mondiale, foto Gilbert Uzan).



Fig. 13 1993, Mostar (Bosnia Erzegovina), ponte: rovine (Guerra di Bosnia, foto Anonimo).



Fig. 14 2001, Bamiyan (Afghanistan), statua del Buddha: rovine (Governo talebano, foto Wakil Kohsar).



Fig. 15 2022, Odessa (Ucraina), statua del Duca di Richelieu: protezione (Guerra Russo-Ucraina, foto Maksym Voitenko).